

ECONOMIA



Rispetto ad altri settori, quello culturale offre ai giovani laureati il doppio di contratti stabili FOTO DI CRISTIANO LARUFFA/LAPRESSE

Le imprese culturali battono la crisi

● **Unioncamere:** tra il 2007 e il 2011 creati 55mila posti. Entro l'anno 32mila nuove assunzioni

MARCO TEDESCHI
MILANO

Altro che con la cultura non si mangia. Le aziende del settore sarebbero invece pronte ad assumere entro la fine dell'anno 32 mila persone, secondo lo studio Excelsior di Unioncamere e del Ministero del Lavoro.

Se n'è parlato ieri al meeting di Cl a Rimini, dove è intervenuto anche il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello. Dall'analisi emerge come anche in tempi «bui» come quelli che vive la nostra economia, e non solo la nostra, le imprese attive nei campi della cultura abbiano tenuto dei buoni livelli occupazionali. In particolare, tra il 2007 e il 2011 sono stati creati circa 55 mila posti di lavoro, ad un ritmo di crescita dello 0,8 per cento annuo. Tutto questo mentre, nel suo complesso, l'economia nazionale si fletteva in media dello

0,4 per cento. Un trend, quello della cultura, che sembra confermato dalle stime sul futuro prossimo. Gli oltre 32mila nuovi posti di lavoro, spiega la ricerca, rappresentano il 5,6 per cento del totale delle assunzioni che saranno fatte dalle imprese dell'industria e dei servizi, e la maggior parte (22 mila) non saranno stagionali.

TALENTI SCIENTIFICI

La caccia ai talenti in questo settore sembra caratterizzarsi per la ricerca di misure di alto profilo. La richiesta di laureati è molto alta e tra questi

...

Le aziende cercano ingegneri e matematici Poco spazio per le lauree umanistiche

sono benvenuti i «dottori in» ingegneria, seguiti da quelli che vantano titoli scientifico-matematici ed economici. Poco spazio, invece, per le lauree umanistiche. A riprova delle esigenze di settore va anche l'alto valore dato all'esperienza ai fini dell'assunzione. Per lavorare nel mondo della cultura ne serve decisamente di più rispetto agli altri tipi di imprese: stando ai dati dello studio Excelsior, la ritiene importante al momento dell'assunzione il 63,6 contro 53,4 per cento della media delle imprese, con un picco del 71 per cento per le professioni strettamente culturali.

MANCA UNA POLITICA DI SETTORE

Nel suo complesso però il settore sconta alcuni deficit tipici di altri comparti economici. «Sembra un paradosso - dice a questo proposito Dardanello - ma in Italia manca un quadro organico di politiche economiche basate sul potenziale produttivo del settore culturale». Dai monumenti alle opere d'arte, i teatri, la musica e tutta la produzione artistica in generale. E invece, mentre crolla Pompei, e adesso pure il Pincio a Roma, «gli italiani devono recuperare non soltanto il senso economico della cultura, ma anche in una certa misura il suo senso sociale, di elemento alla base delle sue produzioni di eccellenza e occasione per dare opportunità di lavoro a tanti giovani che hanno capacità e qualità da vendere. Purtroppo è ancora diffusa l'idea che con la cultura non si mangi, ma i successi del made in Italy, di cui tanta parte discende proprio dalla nostra cultura del fare, vengono da questo patrimonio inesauribile».

Wind Jet e l'ottimismo di Pulvirenti: «Due soluzioni per rilanciarla»

RICCARDO VALDESI
ROMA

Wind Jet «potrebbe riprendere a volare». Parola di Nino Pulvirenti, presidente della compagnia *low cost* catanese e del Catania calcio, che alla presentazione del centrale della nazionale dell'Uruguay Alexio Rolin, torna a parlare della vertenza che ha lasciato a piedi trecentomila persone e cinquecento lavoratori.

Pulvirenti annuncia la presentazione di un piano per la prossima settimana. «Abbiamo lavorato su due opzioni entrambe valide per il rilancio dell'azienda», dice il manager. «Stiamo lavorando per completare l'iter, ma siamo sulla buona strada per risolvere il problema. Chiederemo un incontro al ministro dei Trasporti per presentare il nostro piano».

Il patron del Catania non svela quali siano le opzioni che potrebbero riportare in volo la compagnia appesantita da circa 140 milioni di euro di debiti. Circostanza non da poco e che, in assenza di dettagli sulle possibili soluzioni, lascia scettici i sindacati. Per ora il manager lancia solo dei messaggi: al momento, dice, «bisogna che ci sia un po' più di calma. È necessario per tutte le componenti in gioco, soprattutto per i lavoratori, ai quali vogliamo dare un futuro, e ai siciliani». Un invito esteso anche alla Sac, la società che gestisce lo scalo di Fontanarossa a Catania, che dovrebbe stare «calma». Questo «è il momento di risolvere i problemi e avere pazienza».

Ma non è per tutti così facile. Oltre ai dipendenti diretti della Wind Jet, coperti dalla cassa integrazione straordinaria, alle pendici dell'Etna c'è preoccupazione anche per i dipendenti di terra dell'aeroporto: la società di handling Katàne, a seguito del forfait di Wind Jet ha comunicato 170 esuberanti su circa quattrocento impiegati. Windjet «lotterà con tutte le forze», affonda Pulvirenti, che poi fa riferimento ai «poteri forti che vogliono scappare ai siciliani la loro compagnia aerea». Intanto le altre compagnie aeree continuano a portare a destinazione i viaggiatori Wind Jet rimasti a piedi. Mentre i consumatori sono sul piede di guerra per ottenere i rimborsi di chi ha comprato un biglietto inutile.

...

«Presenteremo il piano al ministro dei Trasporti» Sindacati scettici

IN BREVE

● EURO/DOLLARO

1,2579



-1,37%
14.953,76
Ftse Mib



-1,28%
15.836,26
All Share

PORTO TOLLE

Enel conferma la riconversione

● L'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti, incontrando l'amministrazione comunale di Porto Tolle, ha confermato che «la conversione della centrale, da olio combustibile a carbone pulito, rimane strategica». Riguardo i tempi dell'iter autorizzativo, entro tre mesi Enel consegnerà la documentazione richiesta dal Ministero dell'Ambiente.

AGENDA DIGITALE

Ibarra (Wind): «Passo importante»

● «L'agenda digitale» annunciata dal governo Monti come uno dei punti fondamentali delle prossime misure per la crescita «costituisce sicuramente un passo importante». Lo ha affermato l'amministratore delegato di Wind, Maximo Ibarra, per il quale l'esecutivo ha lavorato bene in questa prima fase, ma adesso «è necessario agire con maggiore pragmatismo».

FACEBOOK

Rimborsi, Citigroup attacca il Nasdaq

● Citigroup accusa il Nasdaq il piano di rimborsi che servirebbe a risarcire gli investitori danneggiati dai problemi tecnici durante il collocamento di Facebook, perché «coprirebbe solo una piccola parte delle perdite». I problemi tecnici, durati per quasi un'ora dopo l'avvio delle contrattazioni lo scorso 19 maggio, hanno provocato perdite complessive per centinaia di milioni di dollari.

Auto, mercato al collasso: settimana corta alla Opel

VALERIO RASPELLI
ROMA

Settimana corta alla Opel. La casa automobilistica controllata tedesca della General Motors sconta grosse difficoltà e per farvi fronte ha annunciato il ricorso da settembre a 20 giorni di cassa integrazione parziale in due dei suoi siti in Germania, Rüsselsheim e Kaiserslautern (ovest).

L'annuncio avviene nel giorno in cui Opel compie 150 anni, ma evidentemente non c'è molto da festeggiare. «Il mercato automobilistico europeo - ha affermato in una nota il responsabile del personale, Kimmes Holger - è al collasso» e le misure utilizzate fino ad ora

per adattarsi ai cali di produzione non bastano più.

Opel impiega presso la sua sede a Rüsselsheim 3.500 persone nella produzione e 3.300 nell'amministrazione. Il suo sito a Kaiserslautern impiega 2.500 persone: rinunceranno al 6% dello stipendio netto mensile. I circa 7.000 ingegneri dipendenti Opel centro di ricerca e sviluppo di Rüsselsheim non sono invece interessati dal provvedimento. «Lo strumento della cassa integrazione parziale - ha detto il presidente Opel, Wolfgang Schäfer-Klug - è al momento una buona misura da prendere per superare questa fase di debolezza del mercato». Garantisce almeno i posti di lavoro.

Al momento, infatti sono scongiurati licenziamenti, al contrario di un'altra importante casa automobilistica, la Peugeot.

In questo caso sarà la Commissione europea ad intervenire: ha infatti proposto di destinare alla Francia 12 milioni di euro per i lavoratori licenziati da Peugeot-Citroen a fine 2009 e nel 2010.

Gli 11,9 milioni del Fondo di aggiustamento per la globalizzazione, che prima di essere sborsati dovranno ricevere l'ok di Consiglio e Parlamento Ue, serviranno per aiutare le 2089 persone che hanno perso il posto a rientrare nel mercato del lavoro. Questi aiuti non vanno messi in relazione con gli sviluppi recenti della situazione dell'azienda, che ha deciso la chiusura dello stabilimento di Aulnay e il taglio di 8mila dipendenti. «Spetta alla Francia fare richiesta» per accedere ai fondi Ue anche in questo caso, ha ricordato una portavoce dell'esecutivo comunitario.

L'Unità

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

tiscali: adv